

ENRICO FINK



Ricercatore e musicista, Enrico Fink è di ritorno da un incarico trimestrale presso l'università di Oxford come parte di un gruppo di studi internazionali sulla musica ebraica in Europa fra il XVI e il XVIII secolo, ed è impegnato in un progetto di trascrizione e analisi del patrimonio musicale delle tradizioni ebraiche italiane. Come artista, si è dedicato a nuove interpretazioni della cultura ebraica, seguendo un

percorso fra tradizione e contemporaneità, fra musica e teatro, in contesti musicali diversissimi fra loro: dalla musica antica al jazz, dalla classica alla contemporanea, partecipando in formazioni internazionali e guidando ensemble e orchestre, esibendosi regolarmente da più di vent'anni in Italia, Europa, Nord e sud America. Compone inoltre musiche originali per il cinema e il teatro, e dopo una tournée triennale in cui ha diretto le sue musiche per "Occident Express", di Stefano Massini con Ottavia Piccolo, prosegue quest'anno la collaborazione con entrambi per il debutto di "Cosa Nostra Spiegata ai Bambini". Dirige dal 2007 l'"Orchestra Multi-etnica di Arezzo", è presidente della Comunità Ebraica di Firenze dal 2020.

CV

Laureatosi nel 1994, nel 1996 rinuncia a una borsa di studio, ottenuta per proseguire gli studi e la ricerca in astrofisica presso la Cornell University (Ithaca, NY), e intraprende una carriera eclettica centrata intorno agli studi ebraici, alla musica, al teatro, alla scrittura, e alla promozione della diversità culturale, affermandosi negli anni in ambiti differenti:

- (a) autore per musica e teatro**
- (b) interprete (cantante e flautista)**
- (c) ricercatore in ambito delle tradizioni ebraiche italiane**
- (d) organizzatore e direttore artistico di eventi e attività culturali.**

Per quanto questi ambiti siano necessariamente intersecanti, di seguito un sunto delle attività divise in questi 4 settori.

(a) Autore per musica e teatro

(a) Autore per musica e teatro

Comincia la sua carriera professionale con lo spettacolo di teatro di narrazione musicale, da lui scritto, diretto e interpretato, "Patrilineare", che debutta nel 1997 e ha centinaia di repliche in tutta Italia e negli Stati Uniti. Lo spettacolo esce sotto forma del primo CD a suo nome per l'etichetta Materiali Sonori (*Lokshen / Patrilineare*, MatSon 2000). Scrive e interpreta numerosi altri spettacoli di teatro musicale, tra cui *Purimshpil!* (2000), *Yonah* (2002, premiato dalla European Association for Jewish Culture), *Freedonia – a proposito di Israele* (2008, scritto con Laura Forti), *La Mamma l'Angelo e la Ciambella* (2010), *LagerPurim* (2013), *Le Tre Notti del '43* (2019). Nel 2003 riceve dal Premio Riccione il premio "Marisa Fabbri" per il linguaggio teatrale, per il suo testo *Le Ombre*.

Ha scritto le musiche per numerosi spettacoli teatrali, fra cui "Balkanburger" di S. Massini, con Luisa Cattaneo; "Credoin sunsolOdio" di S. Massini e "Madre e Figlia" di L. Forti, entrambi con Amanda Sandrelli; "African Requiem" di S. Massini con Isabella Ragonese; "Occident Express" di S. Massini, con Ottavia Piccolo. Ha composto colonne sonore per innumerevoli audiovisivi e sceneggiati radiofonici (di recente ha composto "Mourner's Kaddish" per il film *#Anne Frank Parallel Stories* di S. Fedeli con il premio oscar Helen Mirren).

Dirige dalla sua fondazione nel 2007 l'*Orchestra Multietnica di Arezzo*, scrivendone gli arrangiamenti. In questa veste ha avuto occasione di collaborare e scrivere arrangiamenti per molti artisti della scena musicale nazionale come Raiz, Cisco, Shel Shapiro, Moni Ovadia, Dario Brunori, Dente, Lo Stato Sociale, Paolo Benvegnù, Ginevra Di Marco, Bandabardò.

È autore di vari CD a suo nome (v. discografia). Nel 2005 è uscito in Italia per Materiali Sonori *Il ritorno alla Fede del Cantante di Jazz*, in cui si dedica a una rivisitazione in chiave contemporanea, elettronica, jazzistica, di testi e musiche ebraiche di ambito religioso, concentrandosi sul repertorio ebraico italiano; ed nel 2009 cd *Quasi Live*, dedicato all'attività live con il gruppo "The Homeless L.I.G.H.T. Orchestra". Negli ultimi anni è particolarmente impegnato nella rivisitazione in chiave contemporanea e jazzistica del repertorio ebraico italiano, portando avanti concerti e registrazioni collaborando con alcuni dei principali nomi della nuova scena jazzistica italiana, in particolare Gabriele Coen, Zeno de Rossi, Marcella Carboni. Parte di questo materiale è su CD nel live "*La Mamma, l'Angelo e la Ciambella*", dedicato a una storia ebraica ferrarese (registrazione di uno spettacolo che ha anche girato in USA e Canada con il titolo "The Aroma of Things Good").

È del 2019 *Occident Express* (ed. Materiali Sonori), registrato con i solisti dell'*Orchestra Multietnica di Arezzo*, che contiene una serie di nuove composizioni, prevalentemente strumentali, create attorno alla sua colonna sonora per l'omonimo spettacolo (v. sopra), che racconta attraverso una interazione originale di strumenti tradizionali, moderni e live electronics, il viaggio di una profuga irachena dal suo villaggio natale alla Svezia, nel 2015. Oltre a una tournée triennale in Italia, Enrico ha portato condotto un ensemble di musicisti argentini a Buenos Aires nel 2019 per una serie di performance dello spettacolo con la sua musica.

Nel 2020 esce "Romanò Simchà" (ed. CNI), progetto che vede Enrico e i solisti dell'*Orchestra Multietnica di Arezzo* collaborare con Santino Spinelli e l'*Alexian group* per raccontare il mondo musicale degli ebrei e dei Rom italiani.

Nel 2021 scrive le musiche “Cosa Nostra Spiegata ai Bambini”, nuovo spettacolo teatrale con Ottavia Piccolo, testo di Stefano Massini e regia di Sandra Mangini, che debutta in autunno (produzione Officine della Cultura / Argot teatro) e avvia una tournée pluriennale in cui Enrico è, oltre che autore, presente in scena come flautista.

(b) interprete (cantante e flautista)

Ha fatto parte dal 1995 al 1998 dell'ensemble di musica contemporanea *Tacitevoci* diretto dal compositore, mo. Bruno de Franceschi; dal 1994 al 2000 del coro *Jubilee Shouters*, diretto da Gianna Grazzini. Ha recitato nella compagnia di Moni Ovadia nel 2000, per *Teveye un Mir*, e dal 2002 al 2004 per il musical *Il Violinista sul tetto*, in cui interpretava Motl Kamzoyl. Nel 2011 inizia la sua collaborazione con l'autore Stefano Massini (per il quale scrive negli anni seguenti molte colonne sonore) recitando e ideando la colonna sonora de “I Capitoli del Crollo”, primo studio per “Lehman Trilogy”.

Dal 2003 collabora stabilmente con l'ensemble di musica antica “Lucidarium”, con cui si esibisce regolarmente in tutta Europa e negli USA, e con cui ha registrato in Francia, il CD “*La Istorìa de Purim*” per l'etichetta k617 (l'ultima tournée americana, la sesta, è stata nel 2019). Con Lucidarium si è esibito collaborando al lavoro di ricerca e arrangiamento negli spettacoli “La Istorìa de Purim”, “Con l'arte e con l'inganno”, “Ayn Neue Lid”, “Sounds from Shylock's Venice”, “Una Festa Ebraica”. Nel corso della quasi ventennale carriera con Lucidarium, si è esibito in teatri, musei, sale da concerto che includono: The Boston Early Music Festival, Vienna Konzerthaus/Resonanzen (3 concerti), Holland Early Music Festival/Network (20+ concerti), Santander Festival, the Dvigrad Festival (20+ concerti), Seattle Early Music Guild, Flanders Festival (10+ concerti), Primo Levi Center New York, Regensburg Early Music Festival, York Early Music Festival (3 concerti), Royaumont Foundation (6 concerti), the Ashkenaz Festival (Toronto), Freunde alter Musik Basel (3 concerti), Getty Museum, Jewish Music Festival of the East Bay, Yiddish Summer Weimar (3 concerti), the Chicago Art Institute, i Concerti di Palazzo Venezia, Jewish Summer Festival (Budapest), Les Amis de la Musique Juive (Geneva, 3 concerti), Toronto Consort Series, Unione Musicale (Torino), Universities of Arizona, Maryland, Pennsylvania and Wisconsin; con registrazioni e performance dal vivo per BBC, Croatian National Radio, Klara, Radio 4 Nederland, RAI3, RSR, RSI, Bayern 4 Klassik, Radio France, etc.); apparizioni televisive e registrazioni for Arte, e televisioni nazionali in Olanda, Francia, Svizzera e Italia.

Incide abitualmente per l'etichetta Materiali Sonori, nell'ambito della quale partecipa all'ensemble “CantiErranti”, una sorta di super-gruppo composto dai vari musicisti che con l'etichetta lavorano in ambiti diversi di world music. Insieme ad Arlo Bigazzi, nel 2014 ha guidato CantiErranti per il CD *Fuori dal Pozzo*, in cui il materiale ebraico viene rivisitato in una chiave tra il rock, la world music in senso molto lato, e la canzone d'autore.

Dall'inizio della sua carriera nel 1996 fino ad oggi ha condotto svariati ensemble a suo nome, collaborando con svariati musicisti in ambito di musica classica, jazz e klezmer fra cui Amit Arieli, Alessandro Francolini, Stefano Bartolini, Arlo Bigazzi, Giampiero Bigazzi, Zeno De Rossi, Alfonso Santimone, Gabriele Coen, Francesco Bigoni, Marco Papeschi, Filippo Pedol, Ettore Bonafè, Michele Bonifati, Marcella Carboni, Giuseppe De Trizio, Alfonso La Volpe, Francesco De Palma e moltissimi altri, per arrivare a collaborazioni co Raiz, Frank London, David Krakauer. Con queste formazioni si è esibito un po' ovunque in Italia e in Europa, oltre a svariate tournée in Canada, USA e Brasile.

(c) ricercatore in ambito delle tradizioni ebraiche italiane

L'interesse per la musica delle tradizioni liturgiche ebraiche italiane lo ha portato necessariamente a valicare spesso i confini fra performance e ricerca, con frequenti incursioni nel mondo accademico. In questo ambito, nonostante (o forse proprio a causa) della sua formazione eterodossa, unisce competenze musicali, musicologiche, storiche e di studi ebraici (fra l'altro, è iscritto al Collegio Rabbinico di Roma). Ha tenuto lezioni e conferenze nelle università USA di Yale, UC Santa Cruz, UW Madison; Un. of Maryland College Park, Syracuse e Stanford Universities, overseas program, Italia; Università Federale di Rio de Janeiro; Instituut voor Joodse Studies, Antwerpen; University of Oxford, UK; Fondazione Levi, Venezia; e nelle università di Bologna, Genova, Venezia, Firenze, Salerno.

È Polonsky Visiting Fellow presso l'Oxford Centre for Hebrew and Jewish Studies (Università di Oxford, UK) nell'anno accademico 2019/20 nell'ambito dell' Oxford Seminar in Advanced Jewish Studies, occupandosi di poesia liturgica ebraica in Italia fra il sedicesimo e il diciottesimo secolo, e di influenze cabalistiche nella liturgia.

È curatore per il Primo Levi Center di New York del progetto "Italian Chazanut Round Table" dedicato a Erna Finci Viterbi, nell'ambito del quale ha curato il volume inaugurale della collana, di prossima pubblicazione, "Shirat Hayam" (CPL Editions, 2016), dedicato ai piyutim di rito livornese e fiorentino.

È stato fra i traduttori dello staff del "Progetto di Traduzione del Talmud Babilonese" (CNR – UCEI – CRI).

Ha curato la raccolta di canti liturgici ebraici fiorentini "La casa dei canti: 100 anni di chazanut al Tempio Maggiore di Firenze" (Materiali Sonori, 2011).

Ha insegnato "Storia della Musica Ebraica" presso il Corso di Laurea in Studi Ebraici di Roma, nell'ambito del Collegio Rabbinico Italiano; e insegna regolarmente presso il Bet Midrash della Comunità ebraica di Firenze.

Ha insegnato musiche della tradizione ebraica in varie scuole di specializzazione musicale, fra cui il corso di Alto Perfezionamento Musicale di Bertinoro.

Collaborando con il gruppo di musica rinascimentale Ensemble Lucidarium ha studiato autori ebrei del rinascimento italiano che vanno da Elias Bachur Levita a Mordechai Dato, Joseph Sarfatti, Shmuel Archivolti.

(d) organizzatore e direttore artistico di eventi e attività culturali

1995-2000 : responsabile delle attività culturali dell'ARCI provinciale di Firenze, il più grande comitato territoriale ARCI italiano.

2003-oggi: direttore artistico del comparto produttivo di Officine della Cultura di Arezzo. Le attività della cooperativa sono caratterizzate dalla multidisciplinarietà (musica/teatro), nonché dall'attenzione alle culture altre, facendo così della contaminazione delle culture e dei linguaggi espressivi, il proprio carattere distintivo. Tra le produzioni seguite: *OMA Orchestra Multietnica di Arezzo* - venticinque musicisti provenienti da undici paesi diversi (Asia, Est-Europa, Africa, Sudamerica). Il repertorio è costituito da brani tradizionali delle aree di provenienza dei musicisti coinvolti. L'OMA ha realizzato concerti e tournée con Cisco, Raiz, Moni Ovadia, Bandabardò, Shel Shapiro, Frank London, Dario Brunori, Ginevra Di Marco. *Occident Express (Haifa è nata per star ferma)*, di Stefano Massini, un progetto cofirmato con Ottavia Piccolo e Orchestra Multietnica di Arezzo. *Wiegenlied – Ninnananna per l'ultima notte a Terezin* progetto a cura di Matteo Corradini con l'Orchestra Multietnica di Arezzo e 13 strumenti originali dal ghetto di

Terezín. *Tale madre, tale figlia* (co-produzione con Il Teatro delle Donne di Calenzano – FI) – drammaturgia e regia di Laura Forti con Amanda Sandrelli e Elena Ferri. *African Requiem* (co-produzione con Il Teatro delle Donne di Calenzano – FI) – drammaturgia e regia di Stefano Massini con Isabella Ragonese.

2012 – 2016 Responsabile cultura per la Comunità Ebraica di Firenze. In questo ruolo organizza eventi culturali in collaborazione con il Comune di Firenze, la Regione Toscana, l'Estate Fiorentina, in spazi come la Comunità stessa, il Museo Ebraico di Firenze e svariati teatri della città, e in particolare ideando il “Balagan Cafè”, manifestazione estiva tra le più seguite nell'estate fiorentina, di cui è direttore artistico fino a oggi.

2016- oggi Presidente del Comitato per la Rete Toscana Ebraica, con il quale organizza in tutto il territorio regionale attività culturali connesse con il mondo ebraico in una prospettiva di dialogo e valorizzazione delle identità culturali diverse. Il comitato collabora attivamente con strutture e festival come Nessiah (Pisa); Accademia Chigiana (Siena); Festival Savinese (Monte San Savino); La Piccola Gerusalemme (Pitigliano); I Luoghi Del Tempo (provincia di Grosseto); estate di Radicofani; Comune di Capannori; comune di Pistoia; Estate Fiorentina, etc.

2020 – oggi Presidente della Comunità Ebraica di Firenze

Per ulteriori info, www.enricofink.com

Hanno detto:

Alicia Svigals (a proposito del disco “Il ritorno alla fede del cantante di Jazz”) : *Il CD è meraviglioso, e del tutto inatteso: una autentica produzione contemporanea ebraica italiana. Gli arrangiamenti sono creativi e unici, e Enrico possiede davvero lo stile del cantore di sinagoga, “soulful”...*

Enzo Siciliano, VENERDI DI REPUBBLICA (recensione a Lokshen – Patrilineare): *...Fink nel suo racconto ci mette il suono klezmer del leggendario chassidico: il piccolo gruppo di strumentisti, lui stesso con la sua voce narrante (una strana piega vocale, velata di un sorriso che pare cercare scusa ma insieme esprime come si possa resistere all'urto del tempo e della storia in nome della “memoria”), questo piccolo gruppo di ottimi solisti, dicevo, dà vita a un melologo (ripristinando un genere musicale dove la voce narrante era essenziale) che si impasta di quel jazz (Radical Jewish Culture)...*

Gianfranco Capitta, IL MANIFESTO (recensione a Balkan Burger di Stefano Massini): *...la formidabile colonna sonora che Enrico Fink suona dal vivo variando su temi balcanici...*

ALIAS (il Manifesto): (recensione a Fuori Dal Pozzo) *“L'accoppiata Enrico Fink & Arlo Bigazzi naviga da anni nel mare della world music, e le va dato atto di essere sempre arrivata nel porto giusto. Disco poliglotta, felicemente spericolato nel far bere alla stessa fonte rock e ritmi afro, klez e reggae, rap e note di sapore provenzale. Risultato di tanto lavoro, cesellato dalla presenza di Ovadia e di Raiz, 40 minuti di ottima musica”*

Silvano Sardi, STRUMENTI E MUSICA (recensione al debutto di Purimshpil!): *STRAORDINARIO QUINTETTO ALL'ESTATE FIESOLANA... ottanta minuti filati che sono volati tanto vivo il ritmo che i cinque artisti hanno saputo imprimere alla loro presenza... risulta chiarissima la tensione ideale che i due narratori infondono recitando e cantando canzoni bellissime... i tre strumentisti che li attorniano suonano così e straordinariamente bene, ma anch'essi recitano; seguono il ritmo scenico, l'andare e venire, sottolineano e armonizzano il tutto... quanto alla bravura verbale di Enrico Fink e di Monica Demuru, dico solo andateli a sentire... nel loro scambiarsi, nel loro porsi un po' qua un po' là, vicini lontani in continuo via vai, con quei tre sempre dietro un po' a seguirli un po' ad aggirarli a passi coordinati come di danza suonando sempre fasciati da quel magma linguistico fatto di autoironia e di invettiva con cui riescono a trovare il giusto baricentro, sta il segreto della loro ineguagliabile straordinarietà...*

Marco Pandin, A-RIVISTA (recensione a Lokshen-Patrilineare) *...“Lokshen” di Enrico Fink e del suo gruppo occupa un posto a sé nell'ipotetico scaffale “file under klezmer” di un altrettanto ipotetico negozio di dischi... quella di Fink è una storia che merita di essere ascoltata e di raggiungere sempre più teste passando attraverso le orecchie...La registrazione potrebbe verosimilmente essere tratta da uno spettacolo dal vivo, tanto è ricca di feeling, grinta e senso di comunicazione... Un'opera notevole. Da ascoltare preferibilmente con i bambini (armandosi di pazienza e di*

informazioni corrette: i piccoli vogliono giustamente sapere tutto!), un disco da regalare agli amici più cari per renderseli ancora più cari, e comunque da copiare e diffondere. Con questo scopo preciso: per non dimenticare

Roberto Barbolini, PANORAMA (in un articolo sul panorama teatrale italiano)... cresce il talento di un attore-musicista come Enrico Fink. Il quale, dopo il successo di Lokshen-Patrileneare, si ripropone con un nuovo spettacolo, Yonah, ispirato al profeta biblico che, ben prima di Geppetto, abitò nel ventre della balena. La via yiddish al nuovo teatro italiano, da filone marginale e di nicchia, sta diventando una strada maestra...

The Iceman (recensione al debutto americano di Lokshen-Patrileneare) ... Enrico Fink è uno scrittore e un cantante di talento. La sua voce tenorile riempie con facilità l'auditorium senza l'ausilio di un microfono; ma la parola 'Auschwitz' è raggiunta solo nel vuoto di un sussurro inorridito... Fink, Montal e i Freed hanno scolpito una monumentale pagina di teatro con mezzi semplicissimi, recitando di fronte a una platea gremita... Mazel Tov!

Moni Ovadia: -domanda de L'Unità: chi è, se c'è, il suo "erede", teatralmente parlando?- "Sì, c'è, si chiama Enrico Fink... credo che abbia davvero le carte in regola per diventare come me e molti altri, un tessitore che cerca di ricucire l'infranto..."

(dalla presentazione a "Lokshen"): Un dibbuk è entrato in Enrico, probabilmente il bisnonno cantore di cui racconta e canta nel suo progetto "patrileneare". Per me che ho dedicato gran parte della mia vita a tentare con modeste forze di tessere qualche brandello di quell'infranto, l'incontro con lui rappresenta una piccola luce che illumina il nostro futuro. Un giovane tessitore di una generazione dopo la mia, che insieme a me raccoglie il testimone della memoria e cammina armato di scarni frammenti e di una pregnante assenza con la fiducia nel tempo a venire.

Bruno Pollacci (su www.animajazz.it) questo, oltre che uno spettacolo musicale, è stato un'interessante, pur breve ed estremamente sintetico, "viaggio guidato" nella cultura ebraica. La "guida" era speciale: ENRICO FINK, un giovane e spigliato musicista che fin dai primi interventi ha messo in evidenza le sue doti di abile, naturale ed arguto comunicatore, capace di accompagnarci con passione, "passo per passo", presentando ogni pezzo e corredandolo dalla "genesi" culturale e liturgica, permettendoci così di partecipare con maggiore coscienza all'evento, e scoprire, almeno un po', l'atmosfera e lo spirito che impregna la cultura ebraica. Enrico Fink ci è parso artista "completo", preparato tecnicamente e capace di un'espressività comunicativa non comune. Come cantante ha saputo esaltare ogni più piccolo frammento di testo con grande capacità interpretativa ed ha saputo modulare con ineccepibile abilità ogni tipologia di canto, da quelli tratti più rigorosamente dalla tradizione liturgica a quelli più liberamente arrangiati ed ispirati a testi poetici antichi e contemporanei. Le sue performances flautistiche sono apparse gioiose, sicure e "fresche", facendoci rimanere con il forte desiderio di poter avere "maggior razione di cotanto cibo".

BLOGFOOLK: ...Gli autori di questo progetto - probabilmente non è necessario indugiare troppo, perché, per fortuna, sono conosciuti ai più e sono sulla breccia da diverso tempo - rappresentano, di buon diritto, la buona e "nuova" coscienza delle espressioni musicali del nostro paese... Per carattere, equilibrio, ponderatezza, grado di sperimentazione, complessità degli arrangiamenti, atmosfera, tutte e otto le tracce potrebbero ben rappresentare il sentimento che ha unito il lavoro di scrittura e produzione del disco. "Il Pozzo" però - anche per l'evidente, sebbene parziale, coincidenza, che si trasforma in un'affinità riflessa nel piacevole contrasto con il titolo dell'album - rappresenta in modo più netto degli altri il profilo di Fuori dal pozzo. È un brano in corsa, cantato in rincorsa ingoiando centinaia di parole e suonato con un'orchestra di strumenti. Raccontato con compostezza ("e poi nascosto dal leggio/ io sul palco ad osservare/ tutto il gran precipitare"), seguendo il filo di una storia interrotta solo da qualche pausa vuota, che più che sospendere il flusso delle parole ha lo scopo di introdurre un fraseggio musicale che si fa via via più articolato nel dialogo di flauto traverso, violino, vibrafono e chitarre (elettrica, acustica e classica). Suonato con sicurezza e distensione (oltre agli strumenti citati, vi sono salterio, basso acustico, gong, marimba campionate, tabla, woodbloks), il brano raccoglie il pieno dell'alchimia compositiva di Fink e Bigazzi (bassista, compositore e produttore storico di Materiali Sonori), rilasciando un'eco lunga che si frange nella narrativa musicale più illuminata e tradizionalmente contaminata di alcuni nostri musicisti e compositori, apprezzati e molto seguiti anche all'estero (come Conte e Capossela). D'altronde gli autori di questo corposo lavoro non sono da meno quanto a visionarietà, talento, teatralità, eleganza e irriverenza.

ROCKERILLA: ... (una) nuova produzione corale firmata da Enrico Fink e Arlo Bigazzi accompagnati da una nutrita schiera di musicisti ed artisti che si esprimono in yiddish, italiano, inglese, francese, aramaico, accompagnati dal ritmo sostenuto del klezmer mescolato al reggae e al rock con alcune divagazioni rap... musica che respira al ritmo del mondo, si apre e accoglie culture diverse e le fa convivere esprimendosi con la carica del verso declamato usando il linguaggio universale dell'accoglienza... Musica che non teme l'affronto del tempo perché sa conservare la memoria.

STORIA DELLA MUSICA: Due dei musicisti più eclettici ed originali del panorama italiano... Da questo insieme di lingue e linguaggi musicali nasce **Fuori Dal Pozzo**, un disco in cui culture, suoni e strumenti di provenienza diversa si fondono, mostrando molto spesso una radice comune, quella della nostra tanto bistrattata Europa.... Un disco che ci accompagna in un viaggio attraverso i suoni le culture, e che guarda al passato per parlare del presente, quello della toccante Il mare di Valona, il racconto in prima persona del viaggio in barca di una bambina per sfuggire all'Albania in fiamme.... Più che un semplice disco, questo è un vero e proprio progetto musicale-culturale che ci aiuta a pensare alle differenze come una ricchezza e un valore.

MICARIBE: ...il klezmer si fonde con il reggae e con la canzone d'autore, il rock con i ritmi africani e l'elettronica ambient con il rap. Canzoni che svelano segreti. Canzoni intime, ma anche canzoni capaci di affascinare e trascinare.

DISCOGRAFIA PRINCIPALE

- *Klezmer – cronache di viaggi*, (con l'Orchestra Regionale della Toscana), Frame Records 1997
- *Black and blue* (con Jubilee Shouters), ed. Arpa – radio popolare 1998
- *La Mutazione (Paint Factory 1999 – with TaciteVoci Ensemble)*
- *Lokshen – patrilineare*, materiali sonori 2000
- *Yonah* - materiali sonori 2004
- *Il ritorno alla fede del cantante di jazz* - materiali sonori 2005
- *La istoria de Purim io ve racconto* (con Ensemble Lucidarium)– k617 2005
- *Quasi live* - materiali sonori 2009
- *Animameticcia* (con Orchestra Multietnica di Arezzo) - materiali sonori ass. 2009
- *La mamma, l'angelo e la ciambella* - materiali sonori ass. 2010
- *Mu-Sick* (con Rucci and the Lulabenjim – Minus Habens Records, 2011)
- *Portosantagostino* (con Orchestra Multietnica di Arezzo)– materiali sonori ass. 2014
- *Fuori dal Pozzo* – materiali sonori 2015
- *Occident Express* – materiali sonori 2018
- *Culture contro la Paura* (con Orchestra Multietnica di Arezzo), Officine Della Cultura 2019
- *Shylock's Venice* (con Ensemble Lucidarium), di prossima pubbl.

PUBBLICAZIONI

- [w. Bellini, M., De Natale, P., Inguscio, M., Galli, D., Palla, F.]: 1994, *Astrophysical Journal* 424, 507. *Laboratory measurements of rotational transitions of Lithium Hydride in the far-infrared*
- *La religione di Abramo, Isacco e Giacobbe: la trasmissione dei valori fra le generazioni nel mondo ebraico* in Quaderni di Monte Senario, May-August 2012
- [editor] *La casa dei canti – 100 anni di chazanut al Tempio Maggiore di Firenze*, CD with liner notes, Materiali Sonori ass. 2013
- *Identity, redesigned: a new minhag for a new Temple* in the proceedings of the 2016 conference “La musica sacra dell’ebraismo italiano tra emancipazione e assimilazione dalla seconda metà dell’Ottocento alla seconda guerra mondiale”, Fondazione Levi, Venezia, di prossima pubbl. .
- [editor] *Shirat Hayam, the song of the sea* – CPL Editions, New York, di prossima pubbl..
- *Musical Repertoires of Italian Synagogues: Searching for a ‘Ghetto-Era’ Soundscape* in “Jewish Musical Cultures in Europe, c. 1500-1750”, Brill, di prossima pubbl..
- *L'occhio di Dylan*, in “Testimonianze” n. 518-519, Firenze 2018